

TORNATA DEL 14 GIUGNO

di buon grado il Ministero concorre col Parlamento a sancire il voto che fu proposto.

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, la metto ai voti.

BIXIO, SAFFI, RICCIARDI chiedono la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Bixio.

BIXIO. Io mi terrò tranquillo in un argomento di questo genere, perchè è molto facile straripare. Non è che una semplice osservazione che voglio sottomettere al paese ed alla Camera. Io comprendo la posizione difficile di coloro che sono a Roma davanti ad una dichiarazione di tal genere, e domando che cosa succederebbe se un bel mattino prendessero tutta quella gente che scrivono, che firmano quelle cose, e li gettassero nel Tevere (*Viva il-rità*); in quale necessità si troverebbe la guarnigione che protegge quei preti? Ed in quale necessità, in quale contingenza non si troverebbero pure gl'Italiani?

Facciamo comprendere all'Europa che è tempo che cessino queste cose.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Bixio a parlare sulla chiusura.

BIXIO. Ho detto tutto. (*ilarità*)

PRESIDENTE. L'onorevole Musolino ha facoltà di parlare.

MUSOLINO. Io sono perfettamente dell'opinione del Ministero, che una dichiarazione di questa specie è completamente superflua. Noi abbiamo dichiarato le mille volte che Roma è capitale d'Italia (*Movimenti diversi*) Io non mi oppongo per altro alla mozione, sarò anzi il primo a votarla; ma io credo che l'Italia per sua dignità, per avere un utile positivo, bisognerebbe che facesse qualche cosa di più efficace. Le dichiarazioni dell'episcopato fatte a Roma a favore del potere temporale del papa non si neutralizzano mediante proteste da parte nostra, ma mediante una riforma ecclesiastica (*Oh! oh!*), mediante la secolarizzazione del clero. (*Mormorio a destra*) Una volta che noi avremo secolarizzato il clero, tutte queste dichiarazioni dell'episcopato non avranno più luogo.

PRESIDENTE. Ora non si può parlare se non contro la chiusura della discussione.

MUSOLINO. Perdoni; io invito quindi il Governo a dichiarare se è disposto a fare quanto propongo. (*Rumori*)

Proporrei che si stabilisca un giorno nel quale si discuta questa materia.

PRESIDENTE. Non si può ora discutere su ciò.

MUSOLINO. È una mozione.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Prego l'onorevole deputato di limitarsi a parlare contro la chiusura della discussione di questa proposta.

Se in seguito ella vorrà fare proposte, le annuncierà alla Camera, e spetterà alla Camera di statuire sulle medesime secondo l'ordine stabilito dal nostro regolamento.

L'onorevole Ricciardi parla anch'egli contro la chiusura?

RICCIARDI. Ho chiesto la parola per dire semplicemente che fatti ci vogliono e non parole. Io credo che il fare altrimenti sarebbe un attribuire a quest'ultimo atto di Roma una importanza che non ha punto. (Bene! *a sinistra*) Nessuno bada a quello che i vescovi han detto, siccome nessuno baderebbe in Italia, non dirò alle censure, ma alla scomunica maggiore che il papa fosse mai per iscagliare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Le faccio notare che ella entra a parlare in merito...

RICCIARDI. Dico che non si è detto abbastanza a combattere la proposta fatta da alcuni onorevoli nostri colleghi.

Voci. La chiusura! la chiusura!

LAZZARO. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha la parola contro la chiusura.

SINEO. Ho una buona ragione da dire contro la chiusura. Io credo che sia senza esempio negli annali parlamentari che si faccia improvvisamente una proposta e poi non si conceda tempo per esaminarla, non si permetta ad alcuno di discuterla, non si lasci aprire la bocca a nessuno per fare un'osservazione sul merito e si chiedi immediatamente la chiusura. A questo modo di procedere osta anche il regolamento. Ogni proposta deve prima essere passata agli uffici.

Ma v'ha ancora un altro motivo per cui mi oppongo alla chiusura.

La proposta che vi è fatta, a mio avviso, non deve essere isolata. Il fatto che vi fu denunziato deve condurre a deliberazioni complesse. Io credo che sarebbe sconveniente lo isolare la proposta che vi fu presentata; sarebbe dare troppo poca importanza alle nostre risoluzioni. Se noi dobbiamo provvedere più ampiamente, più energicamente; se dobbiamo provvedere coi fatti e non con le sole parole, come accennò l'onorevole Ricciardi, bisogna che la discussione sia completa, ed è un motivo per cui deve la proposta passare agli uffici ed essere esaminata. Noi abbiamo una religione dello Stato, ma questa religione...

PRESIDENTE. Permetta, questo è in merito... (*Rumori*)

SINEO. Perdonino, è un'osservazione essenziale per dimostrare l'importanza della questione.

Io dico che la religione dello Stato è quella religione la quale era retta dalle consuetudini del paese nel quale sorse lo Statuto. E quelle consuetudini si opposero sempre alle improntitudini di Roma. Noi dobbiamo essere pronti a difenderle secondo le tradizioni dei nostri maggiori. Il cattolicesimo dei nostri padri è quello dell'Alasia, del Bricco, del Detorri; non è quello dei Liguori, nè dei Gesuiti. Noi vogliamo il vero cattolicesimo, non l'assolutismo romano. (*Bravo!*) Bisogna che le nostre discussioni ci conducano a provvedere in conformità di quelle salutarî tradizioni.

LAZZARO. Una ragione, che io direi di convenienza,